

ESEQUIE di SILVANO BALLAN

anni 79

Abbazia Pisani, mercoledì 23 febbraio 2022



Letture

Apocalisse 21,1-5a.6b-7

Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

Salmo 26

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.

Giovanni 14,1-6

Voi conoscete la via.

1. “Vidi un cielo nuovo e una terra nuova...”

La visione dell’apostolo ed evangelista Giovanni è qualcosa di grandioso. Davanti a lui si svela il mistero della presenza di Dio *con* e *per* gli uomini.

Per Silvano, domenica sera, sono iniziati davvero un cielo e una terra nuova. Il suo orizzonte di vita è cambiato. Se n’è andato quasi in punta di piedi dopo aver attraversato, insieme alla sua Annamaria e ai figli, un tempo particolarmente impegnativo.

Se n’era reso conto, Silvano, negli ultimi tempi, di come la quotidianità era diventata difficile. Ironia della sorte, sorella morte è giunta senza particolari manifestazioni, lasciando la sua famiglia disorientata dopo le tante, ripetute, corse in ospedale per le crisi del suo cuore debilitato.

È un pensiero felice immaginare Silvano in pace, libero dalle sue fatiche fisiche e morali, proiettato verso l’abbraccio misericordioso col Padre che tutti attende con vero amore e vera misericordia.

2. Dalla notte di Pasqua, la Chiesa canta, per cinquanta giorni, in un crescendo di entusiasmo e di gioia, la risurrezione del Signore: “Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa!”.

Se vogliamo, il cammino umano può essere paragonato ad un duello tra la vita e la morte... non dobbiamo però considerare solo la vita e la morte fisiche. Ogni nostra attività, scelta, gesto, pensiero, sentimento assumono le sfumature di questo duello: desideriamo la vita e, con il nostro impegno e l’aiuto di Dio, ci sforziamo di farla fiorire e maturare.

Alla fin fine è un duello d’amore e come tutte le cose che saporano di questa grande realtà che è l’amore, siamo portati a vivere i nostri giorni nella speranza, nella gioia e nel profumo dell’eternità.

Mi sono chiesto come tale duello si è espresso nell’intensa vita di Silvano...

3. L’esistenza terrena di questo nostro fratello è stata *normale*, fatta di gioie e dolori... è stata spesa interamente per la sua famiglia che amava tanto, dalla

quale era ricambiato... è stata spesa in tanti anni di lavoro che hanno temprato la sua persona e poi gli anni del riposo e della pensione...

4. Nel dialogare con Annamaria, Federico, Giada e Dario che hanno parlato con sincera passione del loro sposo e papà, ho potuto capire come Silvano li abbia non solo amati ma anche come egli abbia saputo dimostrare loro quanto fossero importanti per lui.

Tanti e vari sono gli aneddoti che rivelano questo suo tratto. Erano il suo punto di riferimento, il suo caposaldo, la sua stella polare, la sua passione più vera.

E di passioni, Silvano, ne aveva... a cominciare dal suo lavoro di camionista, con tante vere e proprie avventure soprattutto in un Est-Europa ancora al di là della *cortina di ferro*. Un lavoro che lo ha portato lontano dalla sua famiglia anche per tempi lunghi ma il suo pensiero era sempre lì, in via Restello.

Un lavoro condiviso con Annamaria che da casa lo seguiva, aspettando il suo ritorno magari da uno di quei viaggi difficili, in tempi non proprio tranquilli.

Ecco perché, nell'ascoltare i racconti di Annamaria e dei figli, mi è venuto spontaneo scegliere il vangelo che abbiamo ascoltato poco fa: quell'allontanarsi di Gesù dai suoi mi ha fatto pensare all'assentarsi di Silvano a motivo del suo lavoro: era per la sua famiglia che lo faceva, per preparare loro un posto, per dare loro di che vivere: "...vado a prepararvi un posto..." come a dire "...mi assento perché vi voglio bene e mi prendo cura di voi... vi preparo un posto in questo mondo".

5. E poi altra grande passione è stato lo sport: ciclismo, Formula 1, calcio... con un attaccamento speciale al Milan. Ha sempre tenuto caro un cuscino, con i colori della squadra del cuore, *gadget* celebrativo della vittoria del Milan nel 1969 della *Coppa Intercontinentale* contro la squadra argentina dell'Estudiantes.

Ma se il Milan, il 22 ottobre 1969, aveva portato a casa la sua prima coppa del mondo, Silvano, undici giorni prima s'era portato a casa la sua Annamaria che ha condiviso questi cinquantadue anni di vita assieme. Fu per lui un ottobre d'oro in tutti i sensi. Un mezzo pensiero mi è venuto: se quel cuscino non gli ricordasse anche come il 1969 fu uno degli più importanti della sua vita.

In questi pochi pensieri, credo che molti ritrovino un tratto, una sfumatura, un accento di questo nostro fratello. Tutto quello che è stato Silvano noi lo presentiamo al Signore.

6. Carissimi Annamaria, Federico, Giada e Dario. Il vostro cuore, in questi giorni, è profondamente turbato. È stato nascosto il volto e la figura di una persona a voi cara.

La nostra preghiera è anche per voi perché, nelle parole di Gesù, c'è profumo di cielo... profumo di infinito, di eterno, di "per sempre"... un per sempre che non è semplicemente pace... serenità... come se fosse la fine di una vita brutta, ma un per sempre che è continuità e pienezza di vita... di bellezza... di felicità.

Vi auguro – e per questo preghiamo – che sperimentiate presto la nuova vicinanza di Silvano. Non è il momento della morte dei nostri cari che dobbiamo conservare nel cuore, né il tempo della fatica: è il tempo dell'amore donato e ricevuto, dell'amore condiviso... perché è l'amore che ci fa dire che la vita – nonostante tutto – è bella... ogni vita è bella, anche quella più difficile... e due

sono gli elementi che la rendono bella: sapere che non viviamo soli e sapere che la nostra destinazione è l'eternità.

E, oggi, in questo mese di febbraio in cui la nostra comunità di Abbazia e Borghetto si è ritrovata ben sette volte a salutare chi è andato un po' più avanti nel cammino, lo vogliamo ripetere. Ricordandoci le parole di Gesù che manifesta chiaramente il suo essere via, verità e vita.

È via perché ci sta accanto sempre, verità perché è Lui che dà il senso autentico delle cose, vita perché solo in Lui c'è pienezza!

Qualcuno ha detto che "...c'è un *aldilà* in ogni *aldiqua*...": in ogni situazione, in ogni relazione, in ogni persona... c'è un pezzo di cielo... un frammento di Dio!

Ricordiamocelo a vicenda. Così si toglie quel velo di tristezza che la partenza dei nostri cari ha steso sul cuore. Solo così li lasciamo andare, certi che il futuro è carico di luce e di gioia.

7. Caro Silvano, anche a te diciamo *grazie* per ogni gesto o parole che ha rivelato la tua vicinanza e il tuo rispetto per gli altri.

Ti diciamo grazie per aver fatto anche tu la tua parte in questo mondo. Ti sei preso cura delle creature che il Signore ti aveva affidato ma non hai finito il tuo compito. Come diceva Giada all'inizio di questa celebrazione, resterai sempre uno sposo, un papà e un nonno che dall'alto veglia sui suoi cari. Il cielo, non soltanto la terra, è fatto per amare. È un amore diverso ma non meno reale o importante: è l'amore di chi, abbandonato nella misericordia del Padre, chiede i doni migliori per chi ama, in quella confidenza con Dio che rassicura e conferma ancora una volta la bontà e la bellezza della vita.

Buon cielo, caro Silvano! Buona pace! Buona vita!

8. *O Signore, dona all'anima del tuo servo Silvano
il riposo in un luogo luminoso,
in un luogo verdeggiante,
in un luogo di freschezza,
dove sono lontani sofferenza, dolore e gemito.
Quale Dio buono e benigno perdona ogni colpa
da lui commessa con parola, con opera o con la mente.
Poiché tu sei la risurrezione, la vita e il riposo,
noi ti rendiamo gloria, assieme al Padre tuo unigenito,
con il santissimo buono e vivificante tuo Spirito,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Riposi in pace. Amen.*¹

Caro Silvano, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia!

Buona pasqua.

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.*

*semper
SMTRM*

¹ Adattamento da un'antica preghiera bizantina per i defunti.